

COGOLETO

Saint Gobain vende a privati l'ex sito della Tubi Ghisa

Se l'è aggiudicato la Geo S.r.l di Albenga. Scartata l'offerta del Comune

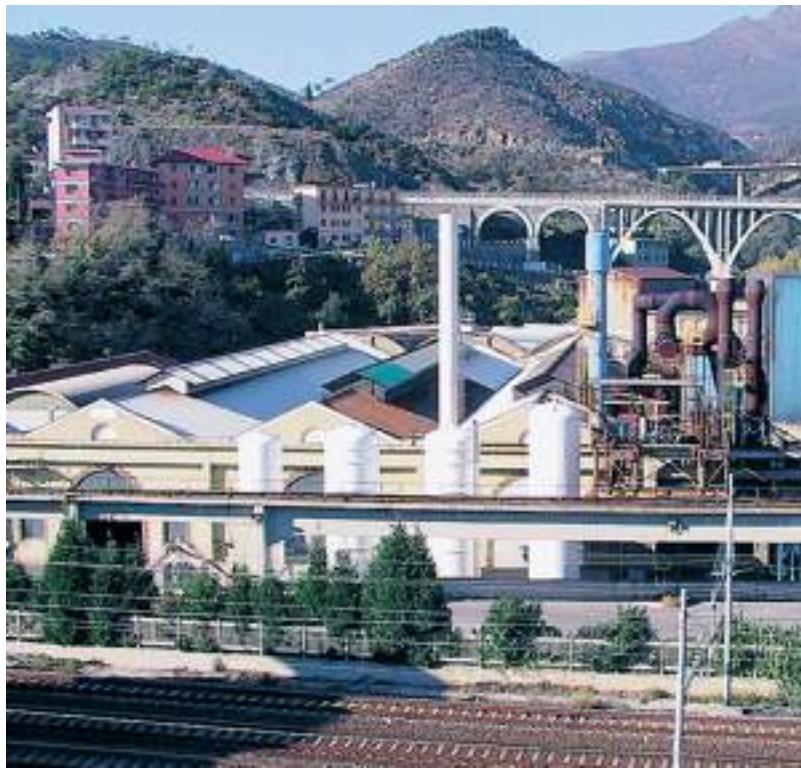
COGOLETO. Dopo quasi tre anni di trattative, è definitivamente sfumata la possibilità, per il comune di Cogoleto, di acquisire l'area dello stabilimento Saint Gobain Condotte (ex "Tubi Ghisa") a Cogoleto.

Sarà la società immobiliare Geo S.r.l di Albenga a diventare proprietaria dell'area, dopo che la stessa multinazionale francese avrà terminato la bonifica dell'ex sito industriale, in un periodo che andrà dai sei agli otto mesi. La zona vasta quasi 65.000 metri quadrati, a pochi metri dal mare, in zona leggermente decentrata verso ponente, rimane una parte di territorio allettante in un mercato immobiliare quanto mai 'effervescente'.

Spiega Andrea Nucera, proprietario della ditta ingauna ma con sede a Milano: «Abbiamo già firmato i compromessi per la cessione dell'area, aspettiamo la fine dei lavori di bonifica che sono stati da poco autorizzati dall'Arpal». Non è possibile sapere a quanto l'ex Tubi Ghisa sia stata venduta, lo stesso Nucera dichiara che "si tratta di un dato riservato". Sicuramente di più dei 7 milioni di euro offerti dal comune e che non includevano i costi della bonifica dell'area.

L'industria manifatturiera produceva, fin dal 1900, prodotti in ghisa, famosa per le condutture usate per la costruzione di acquedotti. Gli ultimi tentativi 'pubblici' di acquisizione risalgono a fine primavera. Andrea Nucera non è un nome nuovo nelle cronache: la sua società fa parte della Progetto Ponente Srl, società a capitale misto che ha come altro socio Arte di Savona ed è progettista delle 4 torri d'Albenga che hanno attirato l'attenzione degli inviati di "Striscia la notizia", di Antonio Ricci. «Ora l'amministrazione deve risolvere il problema del parco pubblico dell'ex Tubi Ghisa», dichiara Ferruccio Baratella, assessore al bilancio. La società lo aveva dato in comodato d'uso, per dieci anni, alla comunità cogoletese.

L'area, di circa 4.000 metri quadrati, fuori dal sito, è occupata da giardini pubblici, giochi per i bambini e un campo da bocce. C'è anche un circolo ricreativo e una palazzina che era la mensa dello stabilimento.



Una vista dello stabilimento Tubi Ghisa di Cogoleto

Nel giugno 2007 il contratto è scaduto, ma è stato prorogato al 31 dicembre di quest'anno. Continua Baratella: «E' chiaro che non intendiamo rinunciare al parco. E se la Saint Gobain non intende venire a più miti consigli per venderlo ad un prezzo equo, esproprieremo l'area. Intenzione che l'amministrazione non ha mai nascosto neanche negli anni passati. L'utilità pubblica dell'intero spazio è evidente, infatti vorremmo anche spostare lì la biblioteca di villa Nastruzio, ora troppo decentrata».

Ma quella che rimane una grande incognita è la destinazione dell'area industriale. La valutazione di 7 milioni di euro dello stabilimento era stata fatta dalla Filse S.p.A., che con la Sviluppo Genova già dal 2005 aveva pensato di unirsi in cordata con l'amministrazione comunale cogoletese per l'acquisto. C'è da ricordare che la Saint Gobain Condotte di Cogoleto, nonostante avesse prodotti di altissima qualità e con maestranze parti-

colarmente specializzate, per seguire logiche di mercato internazionali aveva mandato 'a spasso' gli ultimi 60 dipendenti nel dicembre 2004 e chiuso lo stabilimento. Aggiunge Baratella: «Quello che è scandaloso che proprio la Saint Gobain che ha potuto, negli anni, contare sull'appoggio delle istituzioni e del pubblico, stia agendo in questo modo. Ma una cosa deve essere chiara, l'amministrazione intende portare avanti i propri progetti come già ribadito dal nostro programma elettorale». Il documento parla chiaro nell'ex Tubi Ghisa sarà realizzato "il nuovo plesso scolastico, servizi di interesse comune, la nuova viabilità urbana e verde pubblico».

Si configurerà come una zona qualificata fruibile dalla cittadinanza con la presenza di strutture dedicate ad attività economiche, culturali, sociali e di volontariato, saranno previsti inoltre insediamenti di edilizia residenziale, convenzionata e sociale».

CLAUDIA LUPI

>> **SFRATTO**

LA DITTA BRUZZONE RISCHIA LA CHIUSURA

«... UN'ATTIVITÀ produttiva presente sul territorio voltrese da più di ottant'anni, che rischia di sparire alla fine di quest'anno. «E' una situazione assurda», spiega Paolo Bruzzone titolare, con il fratello Giovanni, della Bruzzone Serafino S.n.c di Voltri. «Ma nel giro di pochi giorni l'Autorità portuale ci ha detto che non ci rinnoverà la concessione demaniale e abbiamo scoperto che secondo il futuro piano urbanistico comunale dove siamo adesso non sono previste attività produttive. Eppure il lavoro non ci manca e siamo molto apprezzati in ambito portuale». Ieri pomeriggio i titolari dell'impresa portuale hanno incontrato il capo di gabinetto del sindaco per informarlo della situazione, l'ufficio si è riservato di approfondire la questione nei prossimi giorni. Spiega Mauro Avvenente, presidente della municipalità VII Ponente: «Nel 2001, il Comune aveva bisogno di allargare via don Giovanni Verità, strada dove la ditta Bruzzone lavorava a ridosso della stazione ferroviaria. La ditta si è spostata in un'area più grande e la comunità voltrese ha ottenuto una viabilità più consona e un grande spazio per le fermate dei bus». Infatti la Bruzzone Serafino Snc all'epoca lavorava in un'area di poco più di 300 metri quadri e effettuava servizi inerenti al trasporto ferroviario. Il giro d'affari dell'azienda che si occupa di 'special equipment' per le navi del porto voltrese, si avvicina ai 3 milioni di euro e dà lavoro a 14 dipendenti. Secondo le indagini della magistratura sulle concessioni delle aree demaniali, quella zona non può essere assegnata. Conclude Bruzzone: «Per noi un'area vale un'altra, siamo disponibili a spostarci ovunque»».

IL FOCUS DEL CONSULTORIO



Il Gaslini indirizza i bambini con disturbi dell'alimentazione a psicologi

Anoressico a tre anni per i disagi in famiglia

Bilancio di vent'anni di attività del "Centro studi per la terapia di coppia e del singolo": mediazione, psicoterapia e cure

VENT'ANNI DI FOCUS sul disagio familiare. Un bel traguardo per il "Centro studi per la terapia della coppia e del singolo" (Cstcs), consultorio privato di via Ippolito d'Aste. Ma anche amara occasione per riflettere sulle enormi difficoltà vissute da coppie - sempre più scoppiate, specie tra i 30 e 40 anni - famiglie e bambini. Proprio su questi ultimi, il dato più inquietante fornito ieri dal Cstcs: in 5 anni, terapia per 70 baby pazienti. Il più piccolo ha tre anni ed è anoressico: rifiuta il cibo. Certo non per l'influenza degli stilisti e della taglia 40 - come potrebbe essere per i teenager - ma per manifestare il forte disagio vissuto tra le mura di casa. Una tranquilla e normale abitudine del ceto medio. Borghese, insomma. In grado di sborsare circa 30 euro a seduta per rivolgersi al centro di via Ippolito d'Aste, che ha chiesto una convenzione col servizio sanitario nazionale «proprio per essere in grado di aiutare anche chi non può permetterselo». Giovanna Capello, responsabile della psicoterapia infantile del Cstcs, più che di anoressia preferisce parlare di «forti disturbi dell'alimentazione». Ma al di là delle parole, lo sconcerto rimane. E il dramma pure. Racconta la psicoterapeuta: «Il co-perchio è stato appena sollevato. Il disagio dei bambini è sempre più evidente. Anche grazie alla sensibilizza-

zione sempre maggiore delle istituzioni scolastiche. E bambini, anche molto piccoli, non in grado di esprimersi, ci vengono mandati pure dal Gaslini. I genitori, preoccupati per i bimbi che non mangiano, li portano in ospedale. Che ce li invia dopo che esami e accertamenti non trovano alcuna malattia evidente. Altrettanto evidente è però il disagio: non riescono più a mandare giù l'angoscia, proprio come il cibo. Per contro - afferma Giovanna Capello - abbiamo anche casi di bulimia. Altro segnale di fortissimo disagio». Possibile, in famiglie normali? «Sono bambini, specie quelli più grandicelli che hanno tutto - spiega la psicoterapeuta - Ma che in realtà sono abbandonati. Le famiglie li tengono molto fuori casa: a fare tennis, scherma, catechismo, inglese e ogni altro genere possibile di attività. Sono saturati di interessi, però sono bambini soli. E neppure in grado di giocare. Tantomeno di annoiarsi. Sebbene la noia sia fondamentale per sviluppare creatività e fantasia». Dato il panorama di famiglie normali, figurarsi lo stato d'animo di bimbi contesi nelle separazioni. «Moltissimi, con situazioni di autismo, psicosi e disturbi dell'apprendimento arrivano durante le separazioni dei genitori. Il tribunale civile, con grande sensibilità, già da anni durante le cause di separazione chiede a noi d'interrogare i bambini. Uno psicoterapeuta infantile sa leggere tra le righe. Vede gli spazi bianchi e ascolta il disagio». Lo stesso che genitori ciechi non vedono. Ma che figli incolpevoli subiscono.

PATRIZIA ALBANESE

ALL'ILVA

Allarme incendio a Cornigliano



L'intervento dei vigili del fuoco a Cornigliano

Decine di telefonate ai vigili del fuoco per una grossa nube di fumo. Cumulo di rifiuti a fuoco, nessun danno agli operai

L'ALLARME è scattato poco dopo le 16,30, quando al centralino dei vigili del fuoco sono giunte decine di telefonate con le quali si segnalava una grossa nube di fumo salita dalle acciaierie di Cornigliano. A quel punto la mobilitazione dei vigili del fuoco, poiché tutte le segnalazioni erano piuttosto generiche, è stata massiccia.

Sul posto sono state inviate due squadre: una partita dalla centrale operativa di San Benigno e l'altra da Multedo. Una volta giunti all'interno del complesso industriale, i pompieri non hanno impiegato molto a capire che un incendio si era effettivamente verificato, poiché erano stati bruciati rifiuti sistemati in un'area esterna dello stabilimento.

L'intervento si è protratto per poco meno di un'ora (alle 17,30 en-

trambi i mezzi avevano lasciato l'Ilva) e il primo bilancio non riferisce di feriti o intossicati. «Non c'è stato pericolo per le persone - è stata la precisazione fornita dai soccorritori - e i fumi, levandosi subito verso l'alto, non hanno intossicato gli operai che si stavano occupando dello smaltimento».

L'allarme era stato tuttavia notevole, poiché per quasi mezz'ora il 115 è stato tempestato di chiamate. E inevitabilmente è scattato un dispositivo di massima urgenza, nel timore che fosse avvenuto un incidente ben più grave.

Un altro incendio, ma di natura profondamente diverso, si è verificato nel tardo pomeriggio a Genova. Un'auto è andata a fuoco in corso Aurelio Saffi e anche in questo caso è intervenuta una squadra partita dalla centrale operativa di San Benigno. Al le operazioni di spegnimento hanno assistito centinaia di automobilisti che a quell'ora erano in transito nella zona (corso Saffi è una delle strade più trafficate di tutta la città) e pure in questo caso non ci sono stati pericoli per i cittadini.

L'Oro & l'Argento
COMPRO ORO USATO A CERTOSA
PAGAMENTO IMMEDIATO IN CONTANTI ALLA MASSIMA VALUTAZIONE!!
Piazza Facchini, 2 R
(traversa di Via Jori)
Tel. 010.46.99.512

SAGEP EDITORI
GENOVA... POSA
Uno sguardo nuovo sulla città attraverso i suoi colori

De Domenico
Biliardi nuovi - usati e accessori
Linea: fitness - calcetti - ping pong
LA QUALITÀ AL 1° POSTO

GE - Salita Inferiore Santa Tecla 26R - Tel 010-3514984 - Cell 335 6307578

Publirama S.p.A.
P.zza Piccapietra 21
16121 Genova
tel. 010 53641 - fax 010 543197

concessionaria per la pubblicità locale

spe SOCIETÀ ESPERTITÀ
Milanfiori Strada 3,
Palazzo B/10 - 20090 Assago
tel. 02 5757275 - 02 575771
fax 02 5757222

concessionaria per la pubblicità nazionale

IL SECOLO XIX